

OMELIA DEL 4 gennaio 2009
II Domenica dopo il Natale – Anno B
II Settimana del salterio

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Sir 24, 1-4. 8-12, neo-vulg. 24,1-4.12-16
La sapienza di Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto.

Dal libro del Siràcide

La sapienza fa il proprio elogio,
in Dio trova il proprio vanto,
in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria.
Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca,
dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria,
in mezzo al suo popolo viene esaltata,
nella santa assemblea viene ammirata,
nella moltitudine degli eletti trova la sua lode
e tra i benedetti è benedetta, mentre dice:
«Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine,
colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse:
"Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele,
affonda le tue radici tra i miei eletti" .
Prima dei secoli, fin dal principio,
egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno.
Nella tenda santa davanti a lui ho officiato
e così mi sono stabilita in Sion.
Nella città che egli ama mi ha fatto abitare
e in Gerusalemme è il mio potere.
Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,
nella porzione del Signore è la mia eredità,
nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 147
*Il Verbo si è fatto carne
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.*

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda Lettura Ef 1, 3-6. 15-18
Mediante Gesù, Dio ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una

profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Canto al Vangelo Cf 1 Tm 3,16

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia.

+ Vangelo Gv 1,1-18

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

Dal vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

OMELIA

Noi che viviamo in occidente siamo molto abituati a considerare Gesù Cristo Verbo di Dio e, durante il tempo di Natale, molte sono le riflessioni che ci vengono proposte e le attualizzazioni conseguenti. Oggi, nella seconda domenica dopo il Santo Natale, la Chiesa ci propone Gesù Cristo sapienza di Dio. Qualcuno, in maniera un po' superficiale, può pensare che chiamare Gesù "Verbo di Dio", "Parola di Dio" o "Sapienza di Dio" sia in fondo la stessa cosa. In realtà, i titoli che nella Parola di Dio sono dati al Messia, non sono casuali o dati alla leggera per gratificare il Figlio di Dio: in realtà, quando parliamo di Gesù Cristo come Parola di Dio vogliamo mettere l'accento su Cristo come Colui che ci mette in comunicazione con Dio. Dio parla il linguaggio degli uomini, in modo che questi ultimi possano comprendere e mettere in atto la volontà di Dio.

Invece, per capire l'espressione "Gesù sapienza di Dio" è opportuno riandare al libro del Siracide, nella prima lettura che abbiamo ascoltato, per capire cosa significhi questo termine. Proviamo a trasportarci con la fantasia nell'antica Costantinopoli (oggi Istanbul), dove si trova una basilica immensa e meravigliosa dedicata a Santa Sofia¹:



Istanbul: Basilica di Santa Sofia (esterno)



Istanbul: Basilica di Santa Sofia (interno)

come dire, dedicata a Gesù Cristo sapienza di Dio. Nel progetto originario dell'edificio, quello che era stato realizzato ma ha poi dovuto subire saccheggi enormi, Santa Sofia era una chiesa piuttosto buia, al cui centro, però, tra le varie arcate, vi era un altare cubico di un metro per un metro, fatto completamente in oro. Il segno aiuta a comprendere la realtà di Gesù Cristo: ogni altare è simbolo del Signore, ma quell'altare faceva luce al buio in cui era immerso tutto il resto. Quello, poi, era il centro di Santa Sofia, facilmente percepibile anche per il fatto che nell'edificio non c'erano molti mosaici né altre "distrazioni" artistiche. In questo modo, il centro architettonico e liturgico della basilica era quell'altare in cui Cristo veniva

proclamato Alpha (A) e Omega (W), Principio e Fine, Colui che è, che era e che viene.

Quando parliamo di Gesù Cristo Parola di Dio, spesso pensiamo di dargli una dimensione "orizzontale": Gesù che fa i miracoli, che aiuta i poveri, aiuta tutti, salva tutti noi. Quando parliamo di Gesù Sapienza di Dio, la Parola stessa mette in evidenza come Dio sia Dio nonostante gli uomini. Dio rimane il totalmente altro, Colui che ci fa gustare ("*sàpere*" in latino) le cose di Dio. Quando Egli ce le fa gustare, non rimane nell'alto dei cieli, non rimane il Trascendente, ma Colui che viene a cercare le persone per comunicare il sapore di Dio. Lo comunica a tal punto che gli uomini godono a stare con Dio.

Quali sono i cammini che siamo invitati a compiere - dal libro del Siracide e in tutta quanta la Sacra Scrittura - per innalzare la nostra povera natura umana alla Sapienza di Dio? Sono diversi, uno per ogni persona. Qualcuno è chiamato a gustare Dio quando lo adora: pensiamo invece quanto noi, uomini di oggi, poche volte adoriamo Dio; anzi, a volte rivendica dei diritti ai Suoi occhi e nei Suoi confronti; quasi si lamenta: "perché Dio non soccorre i poveri, i miseri, le persone sole?". Dio invece va adorato per quello che è, in quanto Egli è la Sapienza in persona. Quando noi siamo invitati a meditare, a riflettere, a pregare la sapienza di Dio, siamo invitati al silenzio, al contrario di quanto ci propone la società di oggi, soprattutto in questi giorni di festa. Il Signore, invece, gode quando si ritira sul monte a pregare, sia di giorno che di notte²: quando vede il pericolo di essere in qualche modo contrabbandato con uno qualsiasi dei re della terra che sfamano le persone, che danno soddisfazioni umane, immediatamente si ritira sul monte perché non vuole essere confuso con uno di questi.

Per altri il cammino di innalzamento alla sapienza di Dio non è nell'intelligenza o nella riflessione teologica, ma è nel cuore: infatti la Bibbia dice che è nel cuore dell'uomo che sta il profondo, la coscienza, la personalità dell'uomo stesso³. La sapienza di Dio mira a possedere tutto l'uomo, per cui, di fronte a questa immensa sapienza di Dio, che ha creato l'ordine, che ha creato l'uomo e la donna nell'amore, che ha creato la perfezione della macchina corporea, che ha creato l'atomo e l'universo, l'uomo stesso si sente un nulla; una delle letture in preparazione al Natale dice: "*un vermicciattolo di Giacobbe*"⁴.

È importante questo modo di cogliere il Natale: la Sapienza di Dio che ci riporta nel grembo della Vita, più precisamente di quella Vita che si chiama Gesù Cristo. Ecco perché noi oggi ci sentiamo così "mendicanti d'infinito": ne abbiamo bisogno, ne sentiamo un'urgente necessità, ma tutto sommato siamo poveri uomini, incapaci di innalzarci alle altezze della sapienza divina. Ma noi, da mendicanti d'infinito, incontriamo Dio proprio nella finitezza delle cose umane, perché Lui si è incarnato! La sua sapienza si è fatta carne, ed è in questo la consolazione, la speranza della fede, che diventa certezza nella nostra vita se mettiamo Lui al centro del nostro esistere quotidiano, del nostro operare, delle nostre culture, di tutto il nostro universo, sia cosmologico che umano. Ecco allora che l'amore si apre su quell'infinito divino che introduce ciascuno di noi alla vita.

Per tutti questi motivi, il canto al vangelo è una glorificazione di questa sapienza: "*Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti; gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo*". Tutto questo ci dovrebbe portare - come dice papa Benedetto XVI - non a credere in un Dio che abbiamo emarginato, non a credere a un Dio che è stato messo nell'angolo più lontano della vita umana, ma a riporre al centro della nostra esistenza Cristo, Sapienza di Dio, via, verità e vita per tutti.

¹ La parola σοφία (*sofia*) in greco significa "sapienza".

- 2 Cfr. Matteo 14, 23: "*Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù*"; Matteo 15, 29: "*Allontanatosi di là, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là*"; Marco 3, 13: "*Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui*"; Marco 6, 46: "*Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare*"; Luca 9, 28: "*Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare*"; Luca 21, 37: "*Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi*".
- 3 Più che una citazione letterale, la considerazione deriva da una lettura complessiva della Scrittura. Il rapporto di Dio con l'uomo è talmente intenso che Dio si pone nella sua parte più profonda, appunto il cuore: cfr. Proverbi 20, 27: "Lo spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore".
- 4 Cfr. Isaia 41, 14: "*Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore - tuo redentore è il Santo di Israele*". Il brano fa parte delle letture della messa del giovedì 2 settimana di Avvento.